

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede referente</i>	» 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI A FAVORE DEI TERRITORI DEPRESSI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE:	
<i>Costituzione</i>	» 2
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 2
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 2
<i>In sede referente</i>	» 3
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 4
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 6
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 8
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 13
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 14
<i>In sede referente</i>	» 15
CONVOCAZIONI	» 17
RELAZIONI PRESENTATE	» 18

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

La Giunta ha proseguito nella delibazione dei problemi concernenti la procedura di di-

scussione in Assemblea del disegno di legge relativo al programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969. Dopo un ampio scambio di vedute al quale hanno partecipato il Presidente e i deputati Bozzi, Laconi, Carlo Russo, La Malfa, Migliori, Luzzatto, Roberti e Di Primio, la Giunta ha deliberato di proseguire la discussione in un'altra eventuale seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente* BREGANZE.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (3129-*bis*);

RICCIO ed altri: « Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio (1322);

DE PASQUALE ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (1584);

SIMONACCI ed altri: « Tutela dell'azienda alberghiera » (1632);

ORIGLIA: « Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio » (1634);

CUCCHI ed altri: « Disciplina generale degli affitti » (1690);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modificazione della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (1700);

MARIANI: « Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero » (1769);

BOVA ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane » (2276);

PENNACCHINI ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale o industriale, o destinati all'esercizio di attività commerciale o artigiana » (2487);

BOZZI ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602);

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2681);

Dopo interventi del Presidente e dei deputati: Botta, Beragnoli, Ruffini, De Pasquale, Dosi e Bosio, nonché dei Relatori Bonaiti e Cucchi, la Commissione delibera di adottare come testo base il disegno di legge governativo. La Commissione domanda quindi al Comitato ristretto il compito di esaminare preliminarmente tale testo e di concordare, sulla base delle proposte di legge presentate, le modifiche ritenute necessarie.

Il Relatore Cucchi, con il quale concordano il Presidente ed il deputato Zincone, chiede che ai lavori del Comitato ristretto partecipino i rappresentanti del Governo, ed il deputato De Pasquale, infine, sottolinea la necessità che siano portati a conoscenza della Commissione i risultati dello studio compiuto recentemente dal C.N.E.L. in tema di locazioni.

Il Presidente rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti la disciplina degli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del deputato anziano* BASILE GIUSEPPE, *indi del Presidente* RUSSO CARLO.

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti, Presidente il deputato Russo Carlo, Vice Presidenti i deputati Ariosto e Maschiella, Segretari i deputati Della Briotta e Lenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il relatore Carcaterra ribadisce la costituzionalità del disegno di legge contestando le tesi svolte dai deputati intervenuti nelle sedute precedenti, che definirono il provvedimento contrario alla Costituzione.

La Commissione, quindi, dopo interventi del deputato Luzzatto, che richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 2 del disegno di legge, in riferimento ai poteri dell'amministrazione in relazione al contenuto del piano e del deputato Bressani in merito ai vincoli che derivano alle Regioni dal piano, approva il seguente schema di parere:

« Il disegno di legge non viola alcuno dei precetti costituzionali.

Nella parte relativa alla pubblica amministrazione è conforme ai principi dell'ordinamento giuridico, che regolano la materia ».

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di motivare il parere.

I deputati Almirante, Luzzatto e Accreman, a nome dei rispettivi Gruppi, si riservano di presentare pareri di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino » (3188);

RAFFAELLI ed altri: « Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (*Urgenza*) (754);

MINIO ed altri: « Provvedimenti a favore dei comuni e delle province » (1764).

Il Relatore, Patrini, illustra il disegno di legge 3188 che, compensa i comuni per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino per il 1963. La somma da ripartire, procedendo ad acconti provvisori per comuni con popolazione non superiore a 60.000 abitanti, è di 18 miliardi. Tale somma è il risultato della differenza fra il gettito del 1959, di 35 miliardi, e le erogazioni per compartecipazioni I.G.E. e varie.

Le proposte 754 e 1764, già discusse dalla Commissione, sono coperte solo in parte dal disegno, prevedendo esse rimborsi in misura superiore ed estese agli anni 1964 e 1965.

Il Relatore ricorda che, nell'esprimere parere favorevole sul disegno, e sulle proposte limitatamente alla copertura prevista dal disegno, la V Commissione bilancio ha fatto presente al Governo la necessità di stanziare sul bilancio 1967 le somme necessarie per i rimborsi afferenti agli anni 1964 e 1965. Il Relatore propone alla Commissione di impegnare a ciò il Governo mediante un ordine del giorno.

Il deputato Minio, fatte presenti le difficoltà di cassa dei comuni che giustificano gli aumenti calcolati nel 10 per cento dalle proposte di iniziativa parlamentare, si associa alle conclusioni del Relatore.

La Commissione, dopo aver respinto un emendamento del deputato Raffaelli tendente a fissare in un mese i termini per gli acconti e in due mesi quelli per i saldi, approva gli articoli del disegno di legge e, all'unanimità, il seguente ordine del giorno firmato dai deputati Zugno, Patrini, Scricciolo, Castellucci e Salvi, che il Sottosegretario di Stato per le finanze Gioia dichiara a nome del Governo di accogliere nei limiti delle effettive possibilità di bilancio:

« La Commissione Finanze e Tesoro,
invita il Governo

a disporre con la maggiore sollecitudine possibile un disegno di legge per il rimborso in via continuativa, dal 1964 in poi, ai comuni degli importi corrispondenti alla soppressa imposta di consumo sul vino ».

La Commissione approva quindi con la astensione dei deputati socialisti e della democrazia cristiana che, tramite il deputato Zugno, ne dichiarano già assorbito il contenuto dal precedente ordine del giorno, anche il seguente ordine del giorno a firma dei deputati Raffaelli, Minio, Soliano, Matarrese e Astolfi, che il Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia dichiara di non accogliere, per la troppo puntuale indicazione dei tempi di

stanziamento di cui deve essere verificata la possibilità:

« La Commissione Finanze e Tesoro nell'approvare il disegno di legge n. 3188,

invita il Governo

a stanziare nel bilancio di previsione del 1967, in corso di formazione, sufficienti stanziamenti per compensare ai comuni le minori entrate conseguenti alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino per gli anni 1964, 1965 e 1966 ».

La Commissione vota quindi a scrutinio segreto il disegno di legge n. 3188 che risulta approvato senza modificazioni e con l'accantonamento delle proposte 754 e 1764.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.*

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457) (*Parere alla V Commissione.*)

La Commissione prosegue nell'esame del programma di sviluppo.

Il deputato Soliano analizza criticamente le vicende subite dai tentativi di riforma tributaria nell'arco di tempo che muove dalla legge Vanoni ai nostri giorni in una situazione caratterizzata da immobilismo e arcaicità, da evasioni, sperequazioni, faragginosità, incertezza del diritto, compiti immensi per il personale e inadeguatezza di strumenti. Lamenta che i risultati cui è pervenuta la Commissione ministeriale per la riforma tributaria non siano stati portati a conoscenza del Parlamento. Le successive dichiarazioni dei Ministri Tremelloni e Preti dimostrano che il Governo non ha alcuna intenzione di muoversi tempestivamente per una riforma che elimini i mali tradizionali. Poche parole sono dette nel piano su questo aspetto essenziale: si parla di una « progressività perequata a logica » che nasconde sotto l'eleganza formale la progressività alla rovescia che colpisce i minori redditi e non è in grado di accertare le evasioni.

La patrimoniale si va perdendo nei rinvii, la finanza locale si pensa di riformarla con criteri accentratori che spessano i comuni delle loro autonomie.

Il deputato Nicoletto analizzando le previsioni di entrata si domanda che valore ab-

bia una previsione che per giungere alla cifra di 61.000 miliardi nel quinquennio, al saggio medio del 5,6 per cento all'anno, è costretta a calcolare per il 1970 un incremento di imposta del 26 per cento. Lamenta che il piano, che pur si addentra in taluni problemi minuti, nulla abbia da dire sul problema delle pensioni di guerra.

Il deputato Raffaelli sottolinea inizialmente lo scarso interesse dimostrato dai deputati della maggioranza alla presente discussione. Rammenta alla Commissione che la Confindustria ha così sintetizzato le cifre relative all'investimento e all'occupazione industriale per il quadriennio 1966-69:

1966: investimenti 1.867 miliardi, occupazione 3.539.402;

1967: investimenti 1.868 miliardi, occupazione 3.574.800;

1968: investimenti 1.917 miliardi, occupazione 3.660.600;

1969: investimenti 1.965 miliardi, occupazione 3.769.700.

I livelli d'investimento e occupazione sono inferiori a quelli del 1963 rispettivamente calcolabili in 2.034 miliardi di investimenti e 4.078.125 unità occupate nell'industria.

Tali dati sono in patente contrasto con quelli indicati dal piano a meno che l'indicazione di un milione di posti di lavoro in più non si intenda adottarla nel pletorico settore del commercio.

Con riferimento alla dimensione europea indicata dal Relatore Scricciolo, il deputato Raffaelli rammenta i presupposti indicati dalla C.E.E.; per una politica dei redditi, per un accostamento delle politiche finanziarie col superamento delle impostazioni annuali dei bilanci e per una razionalizzazione tecnologica di concreto aiuto alle concentrazioni industriali; il tutto tramite la massima mobilità della forza-lavoro (cioè con l'aumento della emigrazione italiana).

Le ipotesi sul reddito e sulla occupazione sono cadute; le imprese pubbliche si adeguano alle tendenze generali del sistema senza proprie politiche efficacemente incidenti. L'unica variabile di manovra resta il salario.

Il deputato Raffaelli chiude augurandosi che sui problemi dell'investimento edilizio, criticato anche dai settori della maggioranza, e su quelli della finanza locale il parere della Commissione finanze e tesoro segnali alla Commissione bilancio i gravi problemi emergenti dalle linee del piano.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Gui e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Romita.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

«Modifiche all'ordinamento universitario» (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: «Riforma dell'ordinamento universitario» (2650);

CRUCIANI ed altri: «Modifiche all'ordinamento universitario» (2689);

MONTANTI: «Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie» (1183).

La Commissione, che nella precedente seduta del 17 giugno aveva approvato con modificazioni i commi primo e terzo dell'articolo 1 del disegno di legge assunto come testo base, accantonando provvisoriamente il secondo comma, inizia l'esame del quarto comma. Esso prevede appositi istituti aggregati per il conseguimento di diplomi universitari.

I deputati Seroni e Berlinguer ne propongono la soppressione allo scopo di discuterlo in connessione con l'articolo 3 al fine di garantire una più precisa collocazione del diploma, tale da assicurargli una dignità scientifica e professionale pari a quella della laurea. Il deputato Sanna, mentre concorda con il nuovo istituto, esprime il suo dissenso nei confronti del previsto modo di attuazione che rischia, a suo avviso, di fissare una ambigua, antidemocratica duplicità di livelli culturali, a vantaggio della laurea ed a scapito del diploma. Il deputato Valitutti presenta ed illustra un emendamento inteso ad escludere gli istituti aggregati ed ad affidare i corsi per il conseguimento dei diplomi direttamente alle facoltà.

Il Presidente Ermini illustra un suo emendamento che attribuisce anch'esso l'organizzazione dei corsi in questione direttamente alle università.

Sugli emendamenti presentati ha quindi luogo un'ampia discussione. Il deputato Berlinguer Luigi afferma che il passo in avanti in direzione dell'autonomia universitaria, rappresentato dall'emendamento Ermini, è contraddetto purtroppo dalle disposizioni dell'articolo 3 che consentono all'esecutivo - a suo avviso - di mortificare l'autonomia; fa

presente che non è chiaro il rapporto fra laurea e diploma e che persiste il pericolo di una struttura gerarchica di cui il diploma si trovi collocato ad un livello di dignità scientifica inferiore alla laurea; è del parere quindi che il diploma debba essere organicamente inserito nel corso di laurea. È di contrario avviso il deputato Bertè che rivendica la coerenza dell'emendamento Ermini il quale ha il merito di attribuire la responsabilità dei corsi di diploma direttamente alle facoltà e di garantire che si tratta di corsi « apposti », contraddistinti cioè da impianti culturali specifici. Il deputato Codignola conferma la volontà della maggioranza, tesa ad evitare la istituzione dei due livelli di studio universitario: il diploma ha la stessa dignità scientifica e culturale della laurea; solo che poiché esso risponde a finalità parzialmente diverse, ne è diversamente organizzato il corso. Esso deve rappresentare soltanto una uscita laterale, dotata di validità professionale, dal corso di laurea. Il deputato Valitutti ritiene che quanto di positivo è contenuto nell'emendamento Ermini nel senso della rivalutazione del diploma viene contraddetto nei successivi emendamenti Codignola ai successivi commi dell'articolo 1, che introducono nuovamente gli istituti aggregati.

Il Ministro Gui sottolinea innanzitutto la struttura dell'articolo 1, che reca modificazioni all'ordinamento vigente prima per quanto riguarda la generale struttura delle università, poi per quanto concerne le facoltà, e infine per quanto attiene ai corsi di diploma. L'istituzione del diploma è un dato ormai universalmente accettato nella consapevolezza delle esigenze della nostra società civile e della nostra università stessa; del resto corsi di diploma già esistono presso alcune facoltà. Il disegno di legge intende renderli sistematici e regolari; va da sé, poi, che si tratta di un diploma universitario, vale a dire con connotazioni di dignità scientifica e culturale del tutto identiche a quelle della laurea. Si pone il problema se il corso di diploma debba rappresentare un primo segmento del corso di laurea o un segmento parallelo: a questo quesito il disegno di legge non offre e non può offrire una risposta rigida, che sarebbe irrispettosa dell'autonomia e dello sviluppo della scienza; di certo però il corso di diploma ha pieno valore per il conseguimento del titolo di laurea. Per quanto riguarda infine il problema della struttura dei corsi di diploma, afferma che non si è mai pensato di affidarli ad istituti estranei alla università; si è pensato invece di affidarli ad istituti aggregati

proprio per collegarli a responsabilità precise e per assicurare il massimo di serietà e di dignità scientifica.

Dopo un intervento del deputato Valitutti, che ritira il proprio emendamento, la Commissione non approva la proposta soppressiva Seroni del quarto comma, ed accoglie invece, con l'assenso anche del gruppo comunista, la prima parte dell'emendamento sostitutivo Ermini così formulato:

« Per il conseguimento di diplomi universitari le Università e gli istituti di istruzione universitaria organizzano, presso singole Facoltà o più facoltà congiuntamente, su loro richiesta e nel loro ambito, appositi corsi. Gli statuti delle singole università determinano i piani di studio per il conseguimento del diploma e della laurea ».

Dopo interventi dei deputati Sanna, Pitzalis, Codignola e Seroni anche la seconda parte dell'emendamento sostitutivo Ermini, rielaborata su proposta del ministro Gui ed integrata dal deputato Sanna, è approvata nel testo seguente:

« Negli statuti universitari sono altresì determinati in linea generale i corsi di studi seguendo i quali può conseguire la laurea lo studente che ottenga il diploma universitario, o che comunque provenga da corsi di diploma; sono anche previste le modalità per il conseguimento del diploma universitario da parte dello studente iscritto ad un corso di laurea ».

Un emendamento aggiuntivo Berlinguer, che precisa come i corsi di diploma costituiscono parte integrante dei corsi di laurea, sostenuto anche dal deputato Rossana Banfi Rossana allo scopo di evitare una concezione subalterna del diploma, ed avversato dal deputato Bertè, il quale ritiene che la dignità del diploma non risieda in un certo tipo di rapporto con la laurea dogmaticamente configurato, non è accolto dalla Commissione.

La Commissione approva infine il secondo comma dell'articolo 1 che era stato precedentemente accantonato con una integrazione proposta dal deputato Sanna, nel testo seguente:

« La Facoltà può comprendere un gruppo omogeneo di corsi di diplomi e di laurea con vari indirizzi in cui questi possono articolarsi ».

Il Presidente Ermini rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457) (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge.

Il deputato Cottone dichiara che la sua parte politica consente sulle necessità della programmazione data la progressiva estensione che ha assunto il prelievo del reddito da parte dello Stato e degli enti pubblici, in forma diretta o indiretta: in particolare sottolinea che il gettito delle imposte statali ha raggiunto i 6.726 miliardi, quello delle imposte degli enti locali i 1.100 miliardi, gli aggi esattoriali i 3.500 miliardi, gli oneri sociali i 4.000 miliardi e il prelievo del risparmio privato attraverso obbligazioni garantite dallo Stato gli 800 miliardi, per un totale di 12.976 miliardi che costituiscono circa il 50 per cento dell'intero reddito del paese.

Rilevato che la programmazione consentirà di esaminare le forme e le modalità della spesa pubblica e permetterà la esatta individuazione dei compiti assegnati alla iniziativa privata, afferma che il programma in esame si basa su presupposti già superati dalla realtà del paese in quanto predisposti in funzione di una diversa decorrenza di operatività e sottolinea le contraddizioni esistenti tra il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1966 e le indicazioni contenute nel piano per lo stesso periodo a proposito delle entrate e delle spese dello Stato: in particolare nel bilancio stesso il risparmio pubblico viene ridotto del 49 per cento e le spese in conto capitale di circa il 51 per cento rispetto alle indicazioni del programma.

Conclude affermando che il bilancio per l'anno finanziario 1966, in contrasto con il programma quinquennale che prevedeva per lo stesso periodo di tempo un aumento delle spese e delle entrate pubbliche, reca un aumento del 2,50 per cento delle entrate contro un incremento del 20 per cento delle spese e che è difficile ritenere che le contraddizioni a cui ha accennato possono essere colmate

nel prossimo futuro e presenta anche a nome della sua parte politica un parere di minoranza affinché sia trasmesso alla Commissione Bilancio.

Il deputato Curti Ivano afferma che la relazione sul disegno di legge in esame aveva portato a ritenere che a conclusione del dibattito sarebbe stato possibile giungere alla formulazione di un parere che raccogliesse alcune delle osservazioni e indicazioni avanzate dalla minoranza. Tale aspettativa risulta delusa dal parere predisposto dal Relatore, nel quale non si tiene conto delle osservazioni stesse ed inoltre non si dà risposta a molti dei problemi posti in evidenza nella relazione.

Affronta quindi il problema dell'edilizia residenziale e pubblica ed afferma che si rende necessaria la risoluzione del problema stesso attraverso la espressione di una precisa volontà politica di abbandonare la linea fin qui seguita da tutti i passati Governi, che non hanno saputo resistere alla cosiddetta spontaneità del mercato che non è altro che il dominio dell'iniziativa privata per il raggiungimento del massimo profitto a spese del mondo del lavoro.

Dichiara quindi di non concordare sul punto 1) del parere predisposto dal Relatore, stante l'impegno costituzionale e quello assunto dal Governo in occasione della sua presentazione al Parlamento di attuare l'ordinamento regionale, sottolinea la necessità di stabilire chiaramente che la nuova legge urbanistica dovrà provvedere all'esproprio generalizzato delle aree, rileva l'esigenza di evidenziare l'alto costo del denaro per i finanziamenti delle opere pubbliche eseguite da pubbliche amministrazioni e della edilizia economica e popolare, rileva la carenza di indicazioni circa lo sviluppo delle idrovie, nel quadro della risoluzione del problema dei trasporti delle merci e del traffico per le zone industriali ed agricole di tutta la valle padana ed afferma che dovrebbe essere previsto uno stanziamento complessivo di 300 miliardi annui per il completamento entro cinque anni delle opere relative alla navigazione interna, alla difesa idraulica ed alla difesa del suolo.

Conclude affermando che la realizzazione del programma e lo sviluppo economico sociale sono legati alla creazione delle condizioni necessarie perché a tale realizzazione partecipino in posizione responsabile i lavoratori di tutti i settori e le aziende di Stato, accentuando la partecipazione dei lavoratori alle aziende stesse ed alla soluzione del problema dell'abitazione, soprattutto attraverso la

cooperazione a proprietà indivisa, sottolineando il ruolo che può essere assolto dalle cooperative di produzione e lavoro, nel settore delle opere edili, stradali ed idrauliche ed in particolare per quanto concerne edilizia scolastica, residenziale ed ospedaliera, anche in relazione alla funzione sociale riconosciuta alla cooperazione nella Costituzione, e ribadendo che, per le ragioni indicate, la sua parte politica si dichiara contraria al parere predisposto dal Relatore.

Il deputato Todros, dopo aver affermato che un esame più attento del parere predisposto dal Relatore ha dimostrato la inconciliabilità delle tesi in esso espresse con quelle sostenute dalla sua parte politica, nel corso del dibattito, illustra il parere di minoranza presentato dal suo gruppo, ponendo in particolare rilievo i punti di dissenso del parere stesso rispetto a quello predisposto dal Relatore ed aventi, in particolare, ad oggetto il collegamento tra le finalità del programma e la sua articolazione territoriale, gli strumenti previsti in tal senso, il tipo di sviluppo economico previsto, la eliminazione delle cause di fondo degli attuali squilibri, le finalità della nuova disciplina urbanistica, concepita come efficace strumento di assetto territoriale, la disciplina urbanistica nel periodo transitorio, gli organi di pianificazione alla scala regionale, la soluzione dei problemi dell'abitazione, intesa come servizio sociale, la diversificazione dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia residenziale in relazione alle possibilità economiche dei destinatari degli alloggi, l'intervento pubblico nella realizzazione delle opere di difesa del suolo e la politica dei trasporti, che tende ad esasperare i problemi relativi al coordinamento degli interventi nel settore autostradale con il sistema dei trasporti pubblici.

Rileva quindi che la sua parte politica, come ha espressamente indicato nel parere presentato, ritiene necessaria nel periodo transitorio la generalizzazione dell'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, promuovendo anche la costituzione di consorzi tra enti locali in attesa della formazione dei futuri comprensori urbanistici, ed estendendo la portata della legge stessa anche agli insediamenti industriali. Concorda sulla necessità di garantire il finanziamento per tutte le opere pubbliche assistite dal contributo o concorso dello Stato, ribadisce l'esigenza che siano consultati gli enti locali per la formazione dei piani settoriali e che si pervenga ad una unificazione degli enti che operano nel settore dell'edilizia popolare ed alla democratizzazione degli Isti-

tuti autonomi delle case popolari su scala locale, e propone di destinare alla viabilità minore gli stanziamenti previsti per la realizzazione di autostrade.

Conclude dichiarando che la sua parte politica è contraria al programma in esame, ritenendo necessaria la revisione degli strumenti predisposti per attuare le finalità e gli obiettivi di una politica di piano capace di incidere profondamente il modello di sviluppo del passato.

Il Relatore Carra rileva che, dopo un più approfondito esame, si è rilevata la opportunità di integrare il parere già da lui proposto alla Commissione nella precedente seduta nel senso di proporre che:

1) ai compiti commessi ai Comitati regionali per la programmazione economica siano affiancati quelli attribuiti per la pianificazione territoriale agli organismi decentrati del Ministero dei lavori pubblici, i quali per tali funzioni contribuiranno alla formulazione delle ipotesi di assetto territoriale, ai fini della specificazione dei conseguenti insediamenti residenziali, delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi da proporsi al Comitato interministeriale per la programmazione economica, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, cui compete la stesura del piano urbanistico nazionale;

2) eliminare il riferimento alla dichiarazione programmata del Presidente del Consiglio del 12 dicembre 1963, facendo invece riferimento alle dichiarazioni programmatiche rese dall'attuale Presidente del Consiglio al Parlamento ed inoltre, aggiungere che la espropriazione da parte dei Comuni di tutte le aree di espansione deve essere intesa con riferimento a quelle comprese nei piani partecolareggiati di esecuzione;

3) aggiungere, al punto 8), che nel quadro della rapida transitabilità del diaframma alpino occorre tener conto della necessità di approfondire i problemi di ordine tecnico e di ordine economico relativi, per valutare nella dovuta misura quali mezzi finanziari possono esservi destinati, anche in ordine alle esigenze della connessa efficienza dell'intera rete principale della viabilità nazionale;

4) al punto 9), aggiungere che nella evidenziazione delle connessioni tra la soluzione del problema delle idrovie con la politica generale dei trasporti, si deve tener conto delle caratteristiche tecniche dei singoli sistemi, dei relativi costi di costruzione e di gestione, nonché dell'utilità di ciascun sistema di trasporto in relazione ai tipi di merci da trasportare.

Il deputato Calvetti propone di aggiungere, al punto 7) del parere che, nella armonizzazione del paragrafo 7 del capitolo VIII del programma con quanto previsto nel disegno di legge in materia attualmente all'esame del Parlamento, non vengono escluse altre forme di intervento, e, al punto 8) del parere, che la priorità di interventi intesi a migliorare la rete delle strade statali deve tener conto oltre che dell'intensità del traffico anche delle zone attualmente non attraversate da autostrade e per le quali non ne sia prevista la costruzione.

Il deputato Buzzetti si dichiara contrario all'aggiunta proposta dal Relatore al punto 8), conservando il testo originario ed eventualmente sopprimendo il riferimento alla priorità dell'impegno.

Il deputato Ripamonti propone che, al punto 6) del parere, dopo il riferimento ai buoni fruttiferi casa, sia aggiunto il riferimento ad altre forme di incentivazione del risparmio per la casa e che la Commissione richiami l'attenzione della Commissione Bilancio sul problema da lui sollevato nel corso della precedente seduta, relativo alla disponibilità di risorse finanziarie, nel quinquennio, per l'edilizia abitativa.

Il Relatore Carra si dichiara favorevole alla prima delle proposte formulate dal deputato Calvetti, con l'aggiunta della riaffermazione della competenza prioritaria degli enti locali nel settore dell'edilizia scolastica, e contrario alla seconda delle proposte formulate dallo stesso deputato Calvetti ed a quella avanzata dal deputato Buzzetti. Si dichiara infine favorevole alle proposte formulate dal deputato Ripamonti.

Il Sottosegretario Giglia si dichiara favorevole alla proposta di modificazione del punto 7) del parere avanzata dal deputato Calvetti e contrario all'aggiunta proposta dal Relatore; si dichiara anche contrario alla modifica proposta dal deputato Calvetti al punto 8) del parere ed alla proposta avanzata dal deputato Buzzetti.

La Commissione, dopo che il deputato Buzzetti ha dichiarato di ritirare la sua proposta di modifica al punto 8) del parere, approva a maggioranza il parere predisposto dal Relatore, con le modificazioni ed integrazioni da lui proposte nel corso della seduta.

Sono anche approvate le modificazioni ed integrazioni proposte dal deputato Ripamonti, l'integrazione proposta dal deputato Calvetti e dal Relatore al punto 7) del parere e quella proposta dal deputato Calvetti al punto 8) del parere stesso.

Il Presidente comunica che il parere predisposto dal Relatore e così modificato sarà trasmesso alla Commissione Bilancio unitamente ai pareri di minoranza presentati dai deputati Cottone e Todros anche a nome delle rispettive parti politiche.

Al termine della seduta, su proposta del Presidente Alessandrini, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere che la proposta di legge n. 2575 d'iniziativa dei deputati Massari ed altri, concernente « Norme riguardanti la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico », già assegnata alla VI Commissione in sede referente, con il parere della IX Commissione, sia deferita alla sua competenza primaria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,50.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Vice Presidente, DI PIAZZA, ed, indi, del Presidente, SAMMARTINO.* — Intervengono per il Governo il Ministro della marina mercantile, Natali, il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Florena, e il Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni, Mazza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Nella prima parte della seduta continua e si conclude la discussione per il settore della marina mercantile.

Prende per primo la parola il deputato Golinelli il quale incentra il suo intervento sulla pesca. Egli dichiara soddisfacenti gli stanziamenti previsti dal piano per il settore e riconosce validità all'orientamento di curare in modo particolare la pesca oceanica, ma critica il piano là dove esso, per questa, prevede una posizione paritaria, nella ripartizione degli stanziamenti, tra gli imprenditori privati e le cooperative tra pescatori, per le quali ultime rivendica, invece, il diritto alla preferenza o, quanto meno, alla precedenza; ancora a proposito della pesca oceanica, dichiara di condividere la proposta del Relatore dell'istituzione di un'apposita società a partecipazione statale; sempre a proposito della pesca oceanica, infine,

richiama l'attenzione sul fatto che quello del naviglio è solo un aspetto del problema, accanto al quale se ne pongono altri, quali quelli della preparazione professionale del personale e delle attrezzature sussidiarie.

La seconda parte del suo intervento l'onorevole Golinelli la riserva alla pesca costiera e d'altura per la quale respinge l'accenno, contenuto nel piano, del suo ridimensionamento e sollecita la soluzione dei diversi problemi che la assillano, quali quelli retributivo, assistenziale e previdenziale e quelli dell'estensione ai pescatori del nord dei benefici di cui godono i pescatori delle zone della Cassa per il mezzogiorno, della abolizione dei diritti esclusivi di pesca, dei mercati e delle infrastrutture.

Egli, infine, sollecita la fine della suddivisione della competenza, per la pesca, tra il Ministero dell'agricoltura e quello della marina mercantile, al quale ultimo tale competenza va attribuita in modo unitario ed esclusivo.

Il deputato Belci, si occupa, innanzitutto, dell'industria cantieristica ed afferma l'esigenza della sua razionalizzazione secondo criteri che tengano conto del continuo aumento della richiesta mondiale di naviglio e dell'incidenza che tale industria ha nella vita economica di zone e regioni, profondamente interessate alle sue vicende sotto il profilo dell'occupazione e delle proporzioni quantitative e qualitative della produzione stessa. Sotto questi profili giudica il piano non aggiornato e insufficiente.

L'onorevole Belci passa, quindi, ad occuparsi dei problemi della flotta e concorda con il Relatore, Macchiavelli, circa l'opportunità che nel settore vengano esplicitamente riconosciuti alla flotta delle aziende statali, ossia della « Finmare », una posizione preminente e la funzione di suscitare flussi di traffico; concorda anche con il Relatore nella necessità di una revisione delle situazioni societarie della « Finmare », ma dissente da lui circa i criteri da seguire in detta revisione e, in particolare, circa il proposito di giungere ad una unificazione delle quattro società.

In ultimo, l'onorevole Belci si occupa dei porti e del lavoro portuale. Circa il problema dei porti, egli concorda con la proposta del Relatore di destinare ad essi 90, dei 160 miliardi destinati in più al settore dei trasporti dalla nota aggiuntiva; circa il lavoro portuale, egli afferma che la questione di fondo è quella del suo costo e, sotto questo profilo, so-

stiene che non tutte le autonomie funzionali vanno respinte e condannate.

Dopo un breve intervento, di replica ai diversi oratori, del Relatore Macchiavelli, prende la parola il Ministro della marina mercantile, Natali.

Egli dopo aver ringraziato il Relatore e i deputati intervenuti nella discussione, in particolare, per aver tutti espresso la necessità che i problemi marittimi siano considerati nella loro globalità, svolge alcune riflessioni sulle singole parti del programma che interessano l'economia marittima.

A proposito dei cantieri, dopo aver fornito ragguagli sull'attività della Commissione interministeriale presieduta dal Sottosegretario al bilancio, Caron, che ormai sta per concludere i suoi lavori, comunica che presenterà al più presto al Consiglio dei Ministri, di concerto con i colleghi di Governo interessati, lo schema del nuovo provvedimento di sostegno dell'industria cantieristica.

Il provvedimento parte dal presupposto che la situazione di scarsa competitività dei nostri cantieri sul mercato internazionale, pur se attenuata, non è ancora venuta meno, ed è informato al principio che la politica cantieristica non può essere una politica protezionistica, ma deve divenire una politica produttivistica; sicché la legge prevederà la corresponsione di contributi di costruzione ai cantieri, tale sostegno avrà di mira due fini essenziali: a) lo sviluppo della competitività dell'industria, attraverso un sistema che consenta di favorire il cantiere che riesce a produrre a costi minori; b) la selezione dei tipi di nave di maggiore interesse per l'economia nazionale.

Aggiunge che il problema del sostegno non potrà non essere agganciato a quello della ristrutturazione e che, se occorrono, come occorrono, misure, agevolazioni, provvedimenti per la ristrutturazione, essi dovranno rientrare nel modo più pieno nella politica di programmazione, attraverso piani concreti di settore approvati dall'autorità di Governo; a proposito, poi, del problema della conversione di cantieri, egli precisa che si tratta di stimolare iniziative che integrino o sostituiscano la domanda di lavoro per quei casi nei quali le conversioni potranno rivelarsi necessarie.

La ristrutturazione e le conversioni, in ogni modo, non debbono in alcun modo significare danno per i lavoratori e non si può chiudere nessun cantiere se non sono creati nuovi posti di lavoro in attività sostitutive. In proposito, informa che non è intenzione

del Governo ridurre la capacità produttiva globale dell'industria cantieristica nazionale, nella prospettiva delle possibilità di lavoro del prossimo futuro. Conclude questa parte del suo intervento, rassicurando la Commissione che la situazione attuale della nostra industria cantieristica è molto migliorata, con un aumento della domanda di costruzione e con una media di carico di lavoro tranquillante.

Passando a trattare della flotta, il Ministro Natali — dopo aver ricordato che essa è in fase di sviluppo quantitativo dal 1965 e che entro il corrente anno, secondo le previsioni, raggiungerà i 6 milioni di tonnellate di stazza — insiste sulla necessità di un ulteriore sviluppo, sia quantitativo che qualitativo. Aggiunge che in questa azione c'è posto per tutti, per l'armamento privato e per quello pubblico.

A proposito dei servizi di preminente interesse nazionale, è esigenza largamente sentita che essi siano gestiti con criteri economici e la politica di piano tende all'economicità degli oneri del pubblico erario. Aggiunge che anche qui c'è una esigenza di ristrutturazione, che consiste nel contemperare necessità diverse: quella del fissare una situazione ottimale d'intervento finanziario pubblico, quella di fare dell'armamento P.I.N. uno strumento sempre più efficace di penetrazione commerciale nei paesi di nuova indipendenza. Conclude, in proposito, affermando che linea di preminente interesse nazionale è concetto variabile nel tempo e che esso non può rappresentare solo una base per la concessione di sovvenzioni, che si possono prestare anche ad abuso; afferma anche che, nello schema dell'economia nazionale, armamento privato e sovvenzionato debbono integrarsi e non entrare in concorrenza tra loro, risolvendo così il problema della coesistenza dei due regimi.

A proposito del Registro Navale, il Ministro Natali afferma che non si può disconoscere che talune funzioni da esso svolte sono di carattere pubblico, mentre altre sono di natura privatistica; sicché resta aperto il problema se il Registro Navale debba essere ente pubblico oppure ente privato.

Il Ministro Natali passa quindi ad occuparsi del coordinamento della politica dei trasporti, per affermare che mai come in questi tempi se ne avverte la necessità, a seguito della sempre maggiore unitarietà dei modi e dei mezzi di trasporto, e che esso costituisce strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi della programmazione. Tutta-

via sarebbe grave errore sottovalutare le difficoltà che si presentano, fra cui notevole quella concernente la struttura e l'organizzazione pubblica dei trasporti stessi, nella quale si riscontrano tendenze verso più ampie autonomie di alcuni settori amministrativi. Si tratta, quindi, di assicurare efficaci collegamenti tra l'attività delle aziende che operano in tale settore e quella del Governo. In tal senso, ha stabilito contatti con il Ministro dei trasporti sui termini più appropriati di un coordinamento. Sempre a proposito del coordinamento della politica dei trasporti, mette in rilievo come il potenziamento dei porti non possa prescindere dai problemi stradali e ferroviari e come questi ultimi non possano essere considerati l'uno indipendentemente dall'altro. Evidenzia anche l'importanza, per uno sviluppo dei trasporti, di affrontare il problema dei costi portuali, problema di cui molto si parla, ma nei cui confronti non si dispongono ancora tutti i necessari elementi conoscitivi.

A proposito della pesca, il Ministro, dopo aver ricordato quanto si è già fatto, prospetta l'azione da svolgere, azione capillare ed efficace di istruzione, di addestramento, di promozione di iniziative, di ricerche, di incentivi verso la costruzione di idonei tipi di navi.

A proposito dei porti il ministro mette in rilievo la generale convinzione che gli investimenti nel settore portuale debbono avere carattere prioritario. Circa il concentramento dei primi stanziamenti a favore dei principali porti nazionali, egli lo giustifica con la ridotta entità degli stanziamenti stessi. Aggiunge, per altro, che gli investimenti futuri dovranno ubbidire a criteri programmati, sia di ordine territoriale, sia di ordine tecnico-economico, per evitare dispersioni di denaro pubblico.

Il Ministro si occupa, infine, del lavoro marittimo e fornisce ragguagli circa l'impegno del Ministero della marina mercantile per garantire una qualificazione sempre maggiore dei lavoratori del mare, così come richiesta dall'evoluzione tecnica; afferma anche la necessità di garantire al lavoratore del mare una remunerazione adeguata alle particolari prestazioni e ai sacrifici della vita del mare e il dovere di migliorare le sue forme di assistenza e di previdenza.

Il Ministro Natali conclude il suo discorso richiamando l'attenzione sul fatto che il 90 per cento delle nostre importazioni e oltre il 50 per cento delle nostre esportazioni avvengono via mare e, quindi, sull'importanza determinante, che, per la realizzazione degli obiet-

tivi del programma, ha il potenziamento della nostra economia marittima. Dichiara anche, a nome del Governo, di essere d'accordo con l'onorevole Mancini Antonio, Relatore per il settore dei trasporti terrestri ed aerei, e con l'onorevole Macchiavelli, Relatore per il settore della marina mercantile, affinché, della maggiore somma di 60 miliardi destinata dalla nota aggiuntiva ai trasporti, 90 miliardi siano assegnati ai porti.

La Commissione passa, quindi, a discutere del settore dei trasporti terrestri e dell'aviazione civile e prende la parola l'onorevole Mamenti. Egli afferma la mancanza, nel settore dei trasporti terrestri, di scelte di fondo, precise e concrete; in particolare, critica la mancata assegnazione alle Regioni di compiti fondamentali per il settore. Egli giudica anche insufficienti i 1250 miliardi destinati alle ferrovie dello Stato ed eccessivi, invece, gli stanziamenti per le strade statali e, soprattutto, per le autostrade. Giudica negativamente anche la destinazione di 150 miliardi alle ferrovie date in concessione che dovrebbero, invece, essere riscattate dallo Stato.

Per il superamento della crisi che colpisce il settore dei trasporti terrestri, l'onorevole Mamenti prospetta: l'esigenza di un piano integrale dei trasporti; la salvaguardia e il potenziamento della rete ferroviaria statale; un piano di riscatto delle ferrovie date in concessione; l'aumento degli stanziamenti per la viabilità minore. Giudica, peraltro, strumento valido per il superamento della crisi la creazione del Comitato di ministri proposto dal Relatore.

L'onorevole Veronesi formula un'osservazione di carattere generale ed alcuni suggerimenti per il settore dei trasporti aerei. Per la prima, si richiama all'auspicio del Relatore per la costituzione di un organo politico di coordinamento. Egli si associa alla proposta indicando, in particolare, come scopo di tale comitato, una ragionata ripartizione dei fondi a disposizione per il settore dei trasporti. Tale finalità dovrebbe essere più facilmente raggiunta se, attraverso organi appropriati, si porrà mano alla stesura di un bilancio nazionale dei trasporti che dovrebbe consentire di vedere, per tutti i tipi di trasporto, gli elementi dei costi e dei ricavi, in relazione alle entità rese; così come ora avviene per le ferrovie.

Per quanto riguarda i trasporti aerei, l'onorevole Veronesi ritiene che non si possa indicare come settore prioritario negli investimenti quello degli aeroporti in genere. Infatti, ad eccezione di quello di Roma-Fiu-

micino, tutti gli altri aeroporti nazionali sono sottoutilizzati; cita, in proposito, cifre di confronto. Egli ritiene che occorra soprattutto incoraggiare lo sviluppo dei trasporti aerei e l'afflusso, specie turistico, sulle relazioni internazionali per migliorare il coefficiente di utilizzo. Indica, quindi, l'opportunità di mantenere in evidenza le sole necessità dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, tenendo conto, oltretutto, che non è nota la reale consistenza della rete aeroportuale dell'aviazione civile, in quanto la Commissione mista prevista dalla legge n. 141 del 1693 non ha ancora concluso i suoi lavori. L'onorevole Veronesi indica, invece, quali settori che meritano di essere destinatari, con precedenza, degli investimenti riservati ai trasporti aerei, il controllo e l'assistenza al volo, l'incoraggiamento alle industrie aerospaziali italiane, le quali ultime devono trovare una loro via di affermazione e di sviluppo nella collaborazione europea; cita, in proposito, il tema dell'« aerobus europeo », apparecchio da trasporto per 200-350 passeggeri, che è all'ordine del giorno delle industrie aeronautiche europee.

(La seduta, sospesa alle 12,30, riprende alle 17).

La Commissione dedica la restante parte della seduta al settore delle poste e delle telecomunicazioni.

Il deputato Calvaresi, nel rilevare i tagli operati dal Consiglio dei Ministri ai programmi di investimento per il settore delle poste e telecomunicazioni, dichiara che la questione di fondo non è data solo dal volume degli investimenti globali del settore, ma prevalentemente dalle scelte e dagli indirizzi che si intendono adottare. Nel settore delle poste e telecomunicazioni sta prevalendo un indirizzo tendente a smobilitare il settore pubblico a vantaggio di quello privato, come è dimostrato dal fatto che v'è una ripresa su larga scala degli appalti ai privati dei servizi di trasporto ed anche di recapito degli effetti postali; dalla concessione alla Società Telespazio degli impianti e dei servizi per trasmissioni a mezzo satelliti artificiali; dal ridimensionamento in atto del servizio telegrafico di Stato.

Sui problemi di riforma della struttura dei servizi, l'onorevole Calvaresi si dichiara per la struttura tri-aziendale (posta, banco-posta e servizi telegrafici e radioeltrici) e rileva l'importanza di una azienda banco-posta ai fini della raccolta del risparmio da

impiegare a favore degli enti locali e degli investimenti pubblici.

Per quanto concerne il settore telefonico, l'oratore dichiara la necessità dell'unificazione del sistema telefonico italiano nell'ambito dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, pur considerando positivo il fatto dell'unificazione delle società telefoniche concessionarie nella S.I.P.

Per il settore radiotelevisivo, l'onorevole Calvaresi ritiene necessaria una dichiarazione chiara ed univoca da parte del Governo sulla sua inopportunità di introdurre in Italia la televisione a colori che richiederebbe, da parte dei privati e della R.A.I., investimenti pari a mille miliardi, che devono, invece, essere destinati a scopi più importanti, quali l'edilizia popolare, le scuole, gli ospedali, e a settori quali l'agricoltura e le zone depresse del nostro paese.

Il deputato Fabbri Riccardo premette che l'esame va compiuto alla luce di due valutazioni fondamentali: l'urgenza di fornire al Governo gli strumenti legislativi necessari alla concreta attuazione della programmazione economica e la possibilità, offerta dal piano, di impostare una politica globale che dia a questo importante settore la giusta collocazione nella vita economica del paese.

Egli, poi — dopo aver rilevato che è significativo che gli investimenti previsti per il settore delle poste e telecomunicazioni siano compresi fra gli impieghi sociali, venendosi così a ribadire un aspetto troppo spesso dimenticato nel passato, con gravi conseguenze per il bilancio delle aziende — afferma che gli investimenti previsti possono considerarsi, in linea generale, adeguati al raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano, anche se, per alcuni, potrà rendersi necessario un riesame in sede di revisione annuale del programma.

L'onorevole Fabbri passa quindi ai singoli servizi ai quali sono stati destinati gli investimenti, mettendone in rilievo le caratteristiche ed i riflessi su altri settori della programmazione, quali lo sviluppo del Mezzogiorno, il turismo, l'incremento di alcune industrie nazionali.

Per il settore RAI-TV, l'onorevole Fabbri ribadisce il carattere vincolante delle direttive dell'ultima Relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, che considerano di carattere non prioritario le spese per la TV a colori. Aggiunge, peraltro, che questa valutazione non significa opposizione al progresso scientifico in questo settore ed auspica, anzi, che il programma sia tale da

svincolare le industrie italiane dalla soggezione a brevetti e procedimenti stranieri. Di carattere non prioritario si dovrebbero considerare, secondo l'onorevole Fabbri, anche le notevoli spese previste per dotare ogni sede regionale di un edificio di proprietà: ciò avrebbe senso se vi fosse un decentramento dei programmi; trattandosi, invece, di sedi puramente amministrative, la spesa potrebbe essere evitata.

Egli si chiede anche se le convenzioni tra la RAI e le poste, concluse quando l'ente radiofonico era in via di sviluppo e ben lontano dall'attuale floridezza, non siano da rivedersi nei loro aspetti finanziari.

Per i telefoni di Stato, l'onorevole Fabbri raccomanda, in sede di revisione annuale del piano, un aumento degli investimenti. Pone poi il problema della unificazione telefonica e della integrazione col telegrafo.

Anche per l'edilizia postale, l'onorevole Fabbri non giudica sufficienti i 60 miliardi previsti, tenuto conto che la sola sede ministeriale assorbirà quasi un terzo di tale somma e tenuto conto della scarsità di alloggi per il personale.

L'onorevole Fabbri si occupa poi dell'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni e insiste sulla necessità di farne uno strumento avanzato nel campo della ricerca scientifica e dell'istruzione professionale, sempre più necessaria per evitare che siano i lavoratori a fare le spese del progresso tecnico.

Accennato, infine, alla necessità di strutturare il bilancio delle aziende autonome in armonia con i principi della programmazione e di attuare la riforma dell'azienda postelegrafonica, per la quale fu costituito l'apposito comitato presieduto dal Vicepresidente del Consiglio, Nenni, l'onorevole Fabbri conclude affermando che le strutture hanno certo la loro importanza, ma che di gran lunga più importante sarà una decisa volontà di sfruttare in pieno tutte le possibilità offerte da una azienda che ha ben 13 mila uffici capillarmente diffusi in tutto il paese. Aggiunge che fattore decisivo di un intenso sviluppo dei servizi sarà anche una sempre più stretta collaborazione fra sindacati ed amministrazione, affinché la democrazia diventi una realtà concreta anche nei posti di lavoro.

L'onorevole Mancini Antonio mette in rilievo che lo scopo a cui si deve tendere è, nel campo della R.A.I.-TV., la diffusione della rete di ripetitori fino ad estendere a tutto il territorio nazionale l'ascolto dei diversi programmi; nel campo della telefonia, quello di raggiungere al più presto la simultaneità nei-

le comunicazioni interurbane e l'estensione della rete ai nuovi agglomerati; nel campo postale, la riduzione del tempo intercorrente tra la impostazione ed il recapito della corrispondenza.

Per raggiungere tali obiettivi sono necessari, non solo adeguati investimenti, ma anche quelle riforme delle strutture e delle regolamentazioni, necessarie per mettere le aziende nelle condizioni di operare senza intralci.

Egli ritiene che la futura organizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni debba essere attuata con la creazione di due aziende, effettivamente autonome, di cui, una gestisca i servizi elettrici e, l'altra, quelli postali e il banco-posta.

Non ritiene, invece, almeno per il momento, opportuna l'unificazione, in un'unica azienda, dei servizi telefonici, perché la necessità di installare al più presto molte centinaia di migliaia di nuovi telefoni può essere fronteggiata meglio da società con ordinamento privatistico, controllate dallo Stato tramite l'I.R.I.

Egli non ritiene neppure auspicabile l'istituzione di una terza amministrazione, per il banco-posta, perché questa potrebbe essere giustificata solo se dovesse esercitare effettiva attività bancaria, mentre, allo stato attuale, il compito è quello di reperire i fondi necessari alle pubbliche amministrazioni per gli investimenti e le esigenze di bilancio; l'impiego, per prestiti a privati, delle somme raccolte, impedirebbe a questi enti, oltretutto, di perseguire i propri fini istituzionali.

L'onorevole Mancini sostiene anche che la riforma deve prevedere un nuovo assetto del personale, sotto il profilo giuridico ed economico, svincolandolo dagli schemi delle altre amministrazioni a carattere burocratico che rendono servizi sostanzialmente diversi.

Per quanto si riferisce agli investimenti, l'onorevole Mancini li ritiene in via di massima adeguati alle necessità, ma afferma che il servizio di posta-lettere, per rispondere alle attese dell'utenza, deve beneficiare di una più diffusa meccanizzazione, deve essere automatizzato dove possibile e deve disporre di mezzi moderni a motore, per la raccolta e la distribuzione.

L'onorevole Mancini suggerisce, infine, al Ministro di rendersi promotore di un piano di costruzione di case economiche per i dipendenti, utilizzando le somme realizzabili con la concessione a riscatto degli alloggi esistenti e utilizzando le disponibilità dell'Istituto postelegrafonici.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato a giovedì 30 giugno, alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente GIGLITI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Mezza Maria Vittoria.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sui bilanci dell'Ente Nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) » (*Approvato dal Senato*) (3213).

Il relatore Mussa Ivaldi illustra la natura e le finalità del provvedimento, che trova la sua origine nella opportunità di concedere maggiore autonomia di gestione all'E.N.El. — così come è già stato fatto per l'E.N.I. e per l'I.R.I. — eliminando il notevole appesantimento dei controlli e la fuga dalle responsabilità che derivano dall'istituto della approvazione governativa del bilancio preventivo, così come è richiesto dal vigente decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670.

Intervengono i deputati: Biaggi Francantonio, che auspica una differente e migliore determinazione della scadenza dei termini previsti all'articolo 1 e una comunque perdurante, seppure attenuata, forma di controllo del Ministero del tesoro sui bilanci dell'E.N.El. e presenta in tal senso i relativi emendamenti; Cataldo, che sostiene non potersi considerare questo disegno di legge come un semplice provvedimento di interpretazione ma come un provvedimento che innova nei fondamentali rapporti tra Enti economici pubblici e Ministero del tesoro e si domanda se proprio nei rilievi avanzati da tale Ministero e dalla Corte dei Conti sui bilanci dell'E.N.El. per gli esercizi 1963 e 1964 non sia da ritrovare l'origine di questo disegno di legge, chiaramente diretto a scavalcare il sistema di controlli stabilito dalla legge sulla nazionalizzazione; Piccinelli, che difende il testo del disegno di legge, utilissimo, a suo avviso, per precisare, in maniera definitiva, il significato, la portata e i limiti dell'autonomia dell'E.N.El. Il relatore Mussa Ivaldi, nel replicare, ribadisce l'impostazione da lui data alla discussione, dichiarando che è es-

senziale assicurare a questo fondamentale organismo pubblico la possibilità di svolgere i suoi compiti istituzionali con strumenti amministrativi e contabili a carattere imprenditoriale del tutto simili a quelli delle industrie private, così come è indispensabile « responsabilizzare » l'azione degli amministratori.

Dopo che il rappresentante del Governo si è associato alle considerazioni del Relatore, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, che viene successivamente votato a scrutinio segreto ed approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore TRABUCCHI ed altri: « Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 » (*Approvato dal Senato*) (3215).

Il Relatore Mussa Ivaldi illustra la portata e gli scopi della proposta di legge, di cui è fervido sostenitore lo stesso E.N.El. In particolare, il provvedimento è diretto ad istituire un trattamento differenziato, a favore delle piccole imprese nazionalizzate, per il pagamento dell'indennizzo stabilito dalla legge sulla nazionalizzazione, soprattutto al fine di dare la possibilità a molti piccoli imprenditori di mobilitare e reinvestire i capitali liquidati.

Dopo che il deputato Cataldo ha espresso il suo consenso alla proposta di legge, di cui è cofirmatario il senatore Secci di parte comunista, e i deputati Biaggi Francantonio e Romualdi hanno manifestato anch'essi la loro adesione di principio, salvo proporre alcune modificazioni di carattere formale dirette a migliorare il testo della legge e ad aumentare i limiti entro cui consentire la anticipata liquidazione dell'indennizzo, il relatore Mussa Ivaldi, nel replicare ai diversi interventi, prende atto del generale favore con cui la Commissione ha accolto la presente proposta di legge, chiarendo che oltre i 4/5 delle imprese elettriche nazionalizzate si avvantaggeranno di questo provvedimento e precisando i motivi che non consigliano quindi di modificarlo.

Dopo brevi interventi dei deputati Biaggi Francantonio, Romualdi, Piccinelli, Helfer e dello stesso Presidente Giolitti, l'articolo 1 viene approvato nel testo pervenuto dal Senato, restando chiarito però che la espressio-

ne « in linea capitale » contenuta nel primo comma dello stesso articolo va intesa come « in conto indennizzo », secondo la più precisa espressione della legge istitutiva sull'E. N.El., e che essa non esclude la liquidazione degli interessi maturati.

Successivamente la Commissione approva, senza modificazioni, i rimanenti articoli della proposta di legge, che, al termine della seduta, è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (*Modificato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2731-B).

Il relatore Usvardi si compiace per la comprensione dimostrata da ambedue i rami del Parlamento nell'affrontare e risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico. Riconosce che la legge approvata potrà anche presentare lacune che saranno colmate dall'esperienza futura. Invita la Commissione ad approvare la modifica apportata dal Senato in modo da rendere immediatamente operante la legge.

Il deputato Alboni respinge l'insinuazione da qualche parte avanzata con questa legge si voglia tutelare alcuni interessi particolari. Unico scopo della Commissione sanità è stato quello di approntare uno strumento idoneo alla tutela della salute pubblica. Dichiarò che il suo gruppo si asterrà dalla votazione sullo emendamento apportato dal Senato in quanto ha su di esso molte riserve. Il Ministro della sanità Mariotti si compiace per il lavoro svolto dalla Commissione e ritiene che la legge che sarà tra poco definitivamente approvata si rivelerà utile alla tutela della salute.

Messo ai voti l'emendamento apportato dal Senato è approvato.

La Commissione approva quindi a scrutinio segreto il disegno di legge nel suo complesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità. Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Purere alla V Commissione*) (2457).

Il deputato Pasqualicchio esordisce dichiarando di non poter condividere alcune impostazioni date al piano dai colleghi che lo hanno preceduto come quella che vorrebbe attuare con un sistema misto di tributi e contribuzioni il finanziamento del piano stesso. Il piano deve mirare soprattutto a costituire un efficiente sistema di sicurezza sociale, il che a suo avviso, significa inserire l'individuo nella società soddisfacendone tutte le sue esigenze concrete. La necessità di procedere ad una programmazione è oggi universalmente accettata anche nei regimi capitalistici ed è riconosciuta anche dalla recente relazione del Governatore della Banca d'Italia. La programmazione inoltre costituisce anche un impegno dettato dall'articolo 3 della Costituzione. A suo avviso, però, il piano presentato non risponde alle esigenze per le quali è stato predisposto in quanto son venuti meno i presupposti medesimi sui quali il piano doveva basarsi: l'aumento medio del reddito del 5 per cento nel quinquennio, reddito che invece ha avuto un incremento del solo 3 per cento. Inoltre si è verificata negli ultimi due anni una sostanziale diminuzione dell'occupazione, degli investimenti, delle ore lavorative accompagnata dal blocco dei salari. Tutte queste conseguenze negative, che non potranno non incidere sull'attuazione del piano sono state determinate dalle strutture sociali ed economiche completamente arretrate. Pertanto occorre per prima cosa rimodernare queste strutture adeguandole alle moderne esigenze.

— Ritiene che lo schema di disegno di legge recentemente presentato dal Ministro Mariotti sulla riforma ospedaliera debba adeguarsi ai principi del piano che nel settore sanitario si concretano principalmente nell'istituzione di un servizio sanitario nazionale e di unità sanitarie locali. Questi strumenti devono soprattutto tendere ad istituire un sistema di medicina preventiva accompagnato da una diffusa educazione sanitaria dei cittadini. Ritiene altresì necessario concentrare nel Mini-

stero della sanità tutte le competenze nel settore della salute pubblica, definire esattamente le competenze e le attribuzioni delle unità sanitarie, attualmente allo stato nebuloso. In particolare l'unità sanitaria oltre ad avere il precipuo scopo di assicurare la prevenzione delle malattie deve anche avere compiti curativi ed assistenziali, deve essere diretta da un Comitato sanitario eletto, vigilare sui servizi sanitari, disporre di posti di pronto soccorso e di gabinetti specialistici, assorbire gli ospedali e gli uffici sanitari locali.

Deve inoltre essere collegata a tutti i comuni e alle province e deve costituire centri sanitari in diretto contatto con la popolazione. Solamente così il piano conseguirà dei risultati concreti, senza dei quali è destinato a rimanere nel vago.

Conclude accettando l'impostazione del piano circa il servizio sanitario nazionale, il suo finanziamento e l'estensione a tutti i cittadini dell'assistenza medica.

Il deputato Capua premette che il piano così come è stato presentato presenta una forma ibrida che può formare oggetto più che di un disegno di legge, di un programma governativo. Anche lo stesso C.N.E.L. ha mosso ampie critiche delle quali però non si è tenuto alcun conto. Per la sua attuazione anche lo stesso Ministro del bilancio ha riconosciuto che vi sono enormi difficoltà per cui in ultima analisi il piano stesso più che dimostrarsi inopportuno sarà fonte di ulteriore confusione e di dispersione di mezzi. Contesta poi che potenziare la medicina preventiva a scapito di quella curativa costituisca un risparmio di spesa, in quanto se alcune malattie vengono ad essere debellate molte altre ne insorgono e tutto ciò, tenuto conto anche dell'aumento della vita e numerico della popolazione, sarà causa di un aumento della spesa. A proposito di questo ritiene che lo Stato italiano non ha oggi mezzi finanziari sufficienti per assicurare a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria i cui costi vanno continuamente aumentando e non certo per il costo dei medicinali, sui quali incide in maniera rilevante l'aumentato costo delle materie prime e del lavoro. Lamenta poi che con il sistema previsto dal piano si voglia eliminare l'iniziativa privata trasformando il problema della salute da problema individuale, quale dovrebbe essere, in problema statale. Si dichiara scettico sui risultati che si possono conseguire dal momento che lo stesso ministro ha idee poco chiare in proposito. È suo avviso che il piano è superfluo in quanto gli stessi risultati che con esso si vorrebbero

raggiungere si potrebbero conseguire molto più semplicemente attraverso la presentazione e l'approvazione di provvedimenti legislativi sulle singole materie, e la Commissione Sanità non ha certo mai dimostrato di essere insensibile a questi problemi avendo sempre fornito pieno appoggio alle iniziative ministeriali.

Ritiene infine che non si possa parlare di costituzione di unità sanitarie quando ancora non si sa in che cosa esse consistano e soprattutto non si può pensare all'attuazione di un piano senza predisporre i mezzi finanziari necessari, sicché a suo avviso il piano è destinato a sicuro fallimento perché aumenterà la confusione e lo sperpero di pubblico danaro. Il deputato Barba ribadisce il principio più volte espresso dal suo gruppo della piena validità del piano in discussione. I principi che l'hanno ispirato corrispondono pienamente a quelli sempre enunciati dalla sua parte politica. In particolare ritiene che il piano risponda prima che ad esigenze sociali o economiche ad esigenze etiche. Ritiene che il passaggio del sistema curativo a quello preventivo debba avvenire con gradualità, eliminando nel tempo il grave squilibrio attualmente esistente fra le spese sostenute per prevenire e quelle sostenute per curare.

Contesta la tesi secondo la quale con l'attuazione del piano si vorrebbe statizzare tutto il settore medico, si tratta piuttosto di sottoporre la medicina alla direzione pubblica e ciò evidentemente consente un ampio margine all'iniziativa privata, che potrà svolgersi in piena libertà anche dopo l'attuazione del servizio sanitario nazionale.

È d'avviso che tutte le competenze in materia sanitaria debbano essere accentrate nel Ministero della sanità e affidate alle regioni, alle provincie e ai comuni. Solo così si potrà pervenire ad una semplificazione e allo snellimento degli organi attualmente esistenti, il che in ultima analisi si tradurrà in una economia. Ritiene necessario definire con esattezza l'essenza dell'unità sanitaria di base che, a suo avviso, dovrebbe avere compiti di controllo e di propulsione nel campo sanitario e si dovrebbe accentrare soprattutto nell'ente ospedaliero. Ritiene altresì necessario che si instauri un rapporto più stretto fra gli ospedali e le Università per consentire la completa preparazione degli studenti. Per quanto concerne la scelta fra sistema preventivo e sistema curativo ritiene che si debba giungere ad un giusto equilibrio. Per quanto concerne il personale occorrerà soprattutto puntare sull'aumento dei medici, su

un razionale sistema di impiego, sulla selezione, la formazione e la distribuzione del personale sanitario e in ciò è necessaria la responsabile e fattiva partecipazione dell'ordine dei medici e dei sindacati sanitari.

Conclude affermando che, a suo avviso, sommando tutte le spese attualmente sostenute dallo Stato, dai privati, dagli enti pubblici e dagli istituti mutualistici si potrà provvedere alla copertura finanziaria del piano; occorre però aumentare le spese per gli ospedali, gli asili nido e gli ospedali per le persone anziane.

Il deputato Messinetti ritiene che il primo e principale difetto del piano consiste nel fatto che non presenta scadenze ben determinate. Altro aspetto fondamentale assolutamente ignorato dal piano, per quanto riguarda il settore sanitario, è l'incidenza negativa della malattia sul piano economico. Da alcune statistiche effettuate risulta che la perdita media per assenze dal lavoro dovuta a malattia si aggira in Italia sui 1.500 miliardi annui. Negli Stati Uniti, nel 1950, la perdita economica ha raggiunto la cifra di 19.000 miliardi di lire. È questo un aspetto che non va sottovalutato, in quanto la salute umana rappresenta anche un importante fattore economico. Per attuare il piano è fondamentale, a suo avviso, una completa e radicale riforma degli ospedali la cui situazione presenta deficienze tali che tutta la struttura ne risulta superata ed antiquata. L'ospedale non deve costituire un ente isolato ed avulso, ma il centro di un sistema sanitario organico e completo. L'interesse della società attuale non è tanto quello di curare gli ammalati ma di prevenire le malattie, e a questo scopo devono essere indirizzati tutti gli sforzi e le ricerche. Il sistema ospedaliero italiano oltre che essere arretrato è soprattutto disorganico. La dislocazione degli ospedali d'Italia è quanto di più irrazionale si possa concepire: da sei posti letto per mille abitanti della Liguria si va allo 0,92 posti letto per mille abitanti per la Calabria.

Tutto ciò è il frutto della mancanza di una politica sanitaria unitaria. Questa politica si potrà attuare solo se saranno concentrate nel Ministero della sanità tutte le competenze in materia. Occorre anche superare la vecchia concezione dell'ospedale considerato come opera pia. Ritiene che ad una riforma ospedaliera basata sui principi da lui esposti si debba informare il disegno di legge recentemente presentato dal Ministro Mariotti, disegno di legge che, lodevole nella sua stesura originaria, è stato modificato e peggiorato dal

Consiglio dei ministri. In particolare se si continueranno a dare agli enti mutualistici i poteri che attualmente detengono in materia ospedaliera la riforma non potrà essere attuata. Conclude confidando che i progetti di legge che saranno presentati saranno adeguati alle finalità del piano.

Il deputato Sorgi dichiara che le finalità essenziali del piano sono quelle più volte sostenute dal suo partito. Condivide la tesi secondo la quale la salute del cittadino costituisce anche un bene economico: dati più aggiornati fanno ascendere a 2.200 miliardi circa la perdita economica subita dalla nazione per assenze dal lavoro dovute a malattie. Ritene che il piano presenti una validità che non si può assolutamente contestare anche se sarebbe auspicabile che esso contenesse esplicita menzione di traguardi parziali e finali che si vogliono raggiungere nel campo sanitario. È necessario a suo avviso, impegnarsi maggiormente ad una conoscenza della realtà sanitaria italiana con studi e rilevazioni statistiche sullo stato di salute dei cittadini sulle spese attualmente sostenute e sulle necessità finanziarie reali del piano, non potendosi accettare per definitiva la somma di mille miliardi attualmente prevista. Riconosce che il piano debba attuarsi con criteri di gradualità, ma ritiene che questi criteri debbano essere predeterminati. A suo avviso, tale gradualità deve concretarsi nelle seguenti fasi: 1) passaggio al Ministero della sanità di tutte le competenze in materia sanitaria compresi gli uffici e il personale attualmente distribuiti nei vari ministeri; 2) allineamento di tutte le norme che regolano la materia sanitaria; 3) raggruppamento di tutti gli enti mutualistici in tre settori: lavoratori autonomi dipendenti da enti pubblici, dipendenti da privati; 4) conclusione del ciclo attraverso la unificazione completa. Occorre anche a suo giudizio definire con precisione i concetti, oggi ancora vaghi, di servizio sanitario nazionale e unità sanitaria locale, mantenere l'autonomia degli enti attualmente operanti in omaggio al principio più generale del rispetto dell'autonomia degli enti intermedi, avvicinare sempre più alla popolazione gli ospedali e gli ambulatori, affidare all'unità sanitaria locale funzioni essenzialmente preventive, ma anche curative e dispensoriali, trasferire al Ministero della sanità il controllo sull'E.N.P.I., la cui opera si è dimostrata altamente benemerita nel campo della sanità e della prevenzione infortunistica, potenziare la medicina del traffico, quella sportiva e il controllo sulle frodi alimentari, diffondere

l'educazione sanitaria e controllare, anche attraverso contatti con il Ministero dei lavori pubblici il settore edilizio perché le nuove abitazioni rispondano a più moderne esigenze igieniche, dare infine alla ricerca scientifica anche un indirizzo sanitario. Occorre infine procedere ad annuali verifiche dei risultati conseguiti dal piano.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Venerdì 24 giugno, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto (2588) — (*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Galli.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 24 giugno, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Scricciolo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 24 giugno, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — (*Parere della V Commissione*);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — (*Parere della V Commissione*);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— Relatore: Ermini.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 24 giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo

economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sabatini.

RELAZIONI PRESENTATE

III Commissione (Affari esteri):

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963 (*Approvato dal Senato*) (3209) — Relatore: Storchi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,40.